

Educatori Senza Frontiere

Testimonianza di Valentina Luise

"Tutti noi, abitanti del nostro pianeta, siamo altri rispetto ad altri: io per loro, loro per me".

Kapuscinski

Sono Valentina, ho 27 anni e sono un'educatrice professionale. Vivo a Treviso dove ho trascorso la maggior parte della mia vita, fatta esclusione per il periodo di studi universitari a Udine e numerosi viaggi, prima legati al mio percorso universitario, con l'Erasmus a Madrid e la tesi di laurea in Madagascar, e poi legati al mio far parte dell'associazione Educatori Senza Frontiere (ESF).

Fin da quando ero bambina ho frequentato gli scout nella mia parrocchia, inizialmente come un gioco e un'avventura ma, con il passare del tempo, il Servizio, punto cardine del metodo, è diventato per me uno stile di vita.

È proprio grazie all'esperienza scout che mi sono avvicinata nel 2011 all'associazione Educatori Senza Frontiere che, grazie ad un percorso di formazione a Milano e in giro per l'Italia, mi ha permesso di vivere le esperienze più importanti e significative della mia vita.

Dall'estate del 2012 ad oggi sono partita per diversi viaggi di volontariato all'estero, in Rwanda (Casa Exodus di Niagatere per ragazzi di strada), Madagascar (Casa Ambalakilonga di Fianarantsoa per ragazzi orfani), Brasile (Comunità terapeutica Vida Nova di Rio Grande e CPIJ di Porto Alegre) e Costa d'Avorio (Centro di educazione speciale di Daloa). Viaggi in cui ho potuto entrare in contatto con mondi e persone meravigliosi, pieni di bellezza ma anche di contraddizioni che mai avrei potuto conoscere stando tranquilla nella sicurezza di casa mia.

Ho avuto la fortuna di mettermi alla prova come donna e di sperimentare il mio essere educatrice in diverse realtà e a diverse latitudini del mondo, con bambini, tossicodipendenti, orfani, genitori, educatori... e ciò che ha accomunato tutte le esperienze è stato il sentirsi pienamente accolta in ogni città o villaggio dove sono stata. E non parlo di un timore reverenziale di fronte al "bianco" ma di un vero e proprio accettare la mia diversità e quella dei miei compagni di viaggio come un dono e un'opportunità di scambio e di crescita reciproca.

In ESF usiamo un termine che ho imparato ad apprezzare con la pratica e la costanza, l'"Avamposto". Usiamo questa parola per rappresentare il luogo in cui non c'è niente tra noi e l'Altro o, quando c'è qualcosa, è il minimo indispensabile.

Nei nostri viaggi la parola "Avamposto" prende forma e vita, diviene modo di essere e di operare. "Diciamo innanzitutto che nell'avamposto non si sta comodi. È un ambiente pieno di imprevisti, gli ostacoli e le difficoltà non sono certo un'eccezione ma piuttosto la regola. Chi ci vive è abituato alla frugalità, ha un grande spirito di adattamento, è una persona che è portata alla soluzione positiva dei problemi. Per chi vive nell'avamposto è importante fare i conti con i limiti propri e quelli del suo gruppo, mettere in campo le risorse necessarie per affrontare anche

gravi problematiche che si presentano all'ultimo minuto, saper coniugare il coraggio con la prudenza" scrive F. Taverna.

Ma qual è la differenza tra posto e avamposto? Il "posto" indica staticità, sicurezza, tranquillità, porta la mente a qualcosa di conosciuto e di quotidiano, il posto è Casa, tutto il contrario dell'avamposto dove la tensione alla mobilità è perenne e ci spinge dunque inesorabilmente al cambiamento, dove si accetta consapevolmente l'itineranza, e dove ci si trova a contatto diretto con l'altro senza la possibilità di nascondersi o allontanarsi dalla prima linea.

Questo è il contesto in cui mi sono sempre trovata nei miei viaggi, in prima linea in un mondo così diverso da quello a cui ero abituata da spaventarmi a volte.

Ma l'umanità che ho incontrato, le relazioni che si sono instaurate, al di là della lingua e della comunicazione verbale, sono un bagaglio da cui mai smetterò di attingere.

Quello che mi porto a casa ogni volta è la consapevolezza di aver fatto un piccolo passo per accorciare le enormi distanze, mentali più che geografiche, che ci separano dal resto del mondo. Il mondo è pieno di persone che nonostante non abbiamo la nostra fortuna sono assetate di imparare, crescere, lottare per avere le opportunità che spesso noi diamo per scontate, l'umanità è meravigliosa e non si sono altre parole per descriverla quando si ha avuto la fortuna di sperimentarne anche solo un'infinitesima parte. L'umanità che noi spesso non ci sforziamo di conoscere vive negli avamposti del nostro tempo e ogni giorno lotta per un mondo più equo e migliore.

La velocità con cui la nostra società sta assumendo caratteristiche multiculturali ci deve spingere a un sempre maggiore interesse per l'altro, per il nostro fratello straniero, per coloro che cercano rifugio nelle nostre coste e per coloro che sempre più sono i nostri vicini di casa, compagni di scuola, colleghi di lavoro.

Non può più essere l'indifferenza a muovere le nostre azioni e tanto meno l'ostilità verso chi non ha nulla in meno di noi. I viaggi che ho vissuto mi hanno permesso di ampliare il mio sguardo e renderlo positivamente critico rispetto a tutto ciò che sta succedendo in Italia, mi hanno dato delle informazioni per non giudicare senza motivo e mi hanno resa più consapevole che la strada da fare è tanta ma che inizia proprio fuori da casa nostra.